

NOMI DI SERPENTE IN NICANDRO: DRIINO/CHELIDRO, IDRO E CHERSIDRO

Che ci sia un'incertezza generale nella denominazione antica di alcuni tipi di serpente è cosa pressoché naturale e di certo pienamente comprensibile: la letteratura ofiologica, pur nelle migliori intenzioni di scientificità, ha – soprattutto nelle sue forme espressive di carattere poetico – spesso indulto al teratologico, rendendo per questo motivo ardua non solo l'identificazione moderna di certe specie di serpente che spesso ricorrono nei testi, ma talvolta anche l'intelligenza delle denominazioni, che risultano dubbie, visto che per un solo serpente possono esistere più nomi o, viceversa, un solo nome può riferirsi a più varietà di serpente. È il caso del driino o chelidro, indicato anche come idro.

La denominazione del driino come chelidro deriva sostanzialmente dai vv. 411-2 dei *Theriaká* nicandrei, κῆρα δέ τοι δρυῖναο πιφάυσκεο, τόν τε χέλυδρον / ἐξέτεροι καλέουσιν¹, versi unanimemente considerati genuini, in quanto confermati da *sch. Th. 411 (tit.)* Crugnola.

Dubbia invece è la denominazione del driino/chelidro come idro. Essa deriva, ancora una volta, da Nicandro, *Th. 414*: ὕδρον μιν καλέουσι, μετεξέτεροι δὲ χέλυδρον. Il primo a dubitare della genuinità del verso fu J. G. Schneider, adducendo il fatto che né gli scoli ai *Theriaká* né Eutecnio, nella sua parafrasi del poema nicandro, ne tenevano conto². Così pure credono Gow e Scholfied³ che nella loro edizione critica del poema nicandro propongono l'espunzione di *Th. 414* sulla base delle stesse argomentazioni di J. G. Schneider: né gli scoli ai *Theriaká* fanno menzione del verso né tanto meno Eutecnio, che parafrasando *Th. 420-1*, αἰθαλόεις μὲν νῶτα, κάρη γε μὲν ἀρπεδῆς αὐτῶς / ὕδρω εἰσκόμενος, si limita a scrivere, a proposito del driino, ὕδρω δὲ εἰοικώς (*Th. Par. 42.20* Gualandri = 24.12 Papatomopoulos), che indica semplicemente – è chiaro – un'affinità tra idro e driino/chelidro, non un'identità. Salemme torna sulla questione: ritiene spurio *Th. 414*, come già Gow e Scholfield e ancor prima J. G. Schneider, e propone l'identità tra idro e chersidro, un altro tipo di serpente ben descritto nella letteratura iologica, negando di conseguenza quella tra idro e chelidro, testimoniata da *Th. 414*. A sostegno della sua ipotesi lo studioso cita Esichio

¹ Stando ai codici, Eutecnio così parafrasa *Th. 411-2*: χέρσυδρον μὲν γὰρ αὐτὸν οἱ πολλοὶ καλοῦσιν (*Th. Par. 42.10-11* Gualandri = 24.2 Papatomopoulos), elemento questo che dà testimonianza della confusione tra i nomi χέρσυδρος e χέλυδρος.

² J. G. Schneider, *Nicandri Colophonii Theriaca*, Lipsia, 1816, 142: “huius versus vestigium nullum extat in Sch. nec in Eu. Chelydri nomen non habet E. qui chersydrum nominat”.

³ A. S. F. Gow-A. F. Scholfield, *Nicander. The Poems and Poetical Fragments*, edited with a translation and notes, Cambridge 1953, 56.

(Y 71 Hansen-Cunningham: ὕδρα· ὁ ὕδρος ὄφεις. οἱ δὲ τὸ χέρσυδρον) che attinge molto a Sostrato, il quale a sua volta “si rifaceva ad Apollodoro”⁴, il *dux iologorum*⁵ nonché fonte principale dei *Theriaká* nicandrei. Un altro testo che depone a favore dell’identità tra idro e chersidro, scrive Salemme, è quello di Filumeno (30.11 Wellmann), che dedica una sezione all’idro e al chersidro (κδ. ὕδρος καὶ χέρσυδρος) e un’altra a parte al driino (κε. δρύινος).

Ad opporsi ad una possibile espunzione di *Th.* 414 fu invece O. Schneider⁶. Il filologo sosteneva la sua scelta con lo scolio di Giovanni Tzetzes *ad Lyc.* 912, in cui il verso in questione si trova citato espressamente: l’idro, già menzionato da Tzetzes nello scolio precedente (*ad Lyc.* 911, 293.14-15 Scheer), e il cencre – il primo serpente responsabile del morso al piede di Filottete in Omero, il secondo in Licofrone – sono entrambi descritti da Nicandro, si legge nello scolio, rispettivamente in *Th.* 414 e in *Th.* 463-4⁷. Altra prova fondamentale della genuinità di *Th.* 414, secondo O. Schneider, sarebbe *sch. ad Arat.* 946, in cui si trova scritto ὁ ὕδρος οὗτος εἶδος ἐστὶν ὄφεως, ὃς τοὺς βατράχους σιτεῖται, ὡς ἔχομεν παρὰ τῷ Νικάνδρῳ, che a parere del filologo avrebbe fatto riferimento a *Th.* 416, ἀγρώσων λειμῶσι μολουρίδας ἢ βατραχίδας, verso che descrive la caccia usuale da parte del driino di cavallette e piccole rane. Dunque, secondo O. Schneider, lo scoliaste, a proposito della caccia alle rane da parte dell’idro, riferendosi a un passo nicandro non meglio specificato (παρὰ τῷ Νικάνδρῳ), avrebbe avuto in mente *Th.* 416, in cui è rappresentato il driino che caccia piccole rane: di qui l’identità tra il driino/chelidro e l’idro, nonché la prova della genuinità di *Th.* 414.

Anche Morel⁸, ribadendo l’identità di driino/chelidro e idro, considera genuino *Th.* 414 e sostiene la sua proposta con Tzetz. *ad Lyc.* 911, in cui l’erudito bizantino, a proposito del morso al piede di Filottete, menziona l’idro, al quale attribuisce anche il nome di chelidro⁹. Secondo Morel, un’ulteriore conferma dell’identificazione dell’idro con il driino/chelidro

⁴ C. Salemme, *Varia iologica*, “Vichiana” 1, 1972, 126-39: 133 n. 25.

⁵ O. Schneider, *Nicandrea* 181.

⁶ O. Schneider, *Nicandrea*, Lipsia 1856, 143: “Ther. versum 414, quem sine dubio spurium dicit I. G. Schneiderus, [...] citat certe Tzetz. ad Lycophr. 912 et aperte legit schol. Arat. 946. Aliter enim hydrum appellare non poterat”.

⁷ Tzetz. *sch. ad Lyc.* 912, 294.26-295.3 Scheer: εἶδος δὲ ὄφεως εἶπεν ἀντὶ εἶδους· καὶ γὰρ εἶδος ὄφεως καὶ ὁ ὕδρος καὶ ὁ κεγχρῖνος ὁμοίως, ὄντινα ὁ Λυκόφρων κεγχρῖνην ἐκάλεσεν. ὅτι δὲ ταῦτα εἶδη ὄφεων εἰσι, Νικάνδρος λέγει κτλ., Θ 414 καὶ πάλιν περὶ τοῦ κεγχρῖνου κτλ., 463, 464.

⁸ W. Morel, *Iologica*, “Philologus” 83, 1928, 345-89: in particolare 384-89.

⁹ Tzetz. *ad Lyc.* 911, 293.14-15 Scheer: δηθηθεῖς [*scil.* Φιλοκτῆτης] ὑπὸ ὄφεως ὕδρου τοῦ καὶ χελύδρου λεγομένου.

viene poi dal fatto che l'eroe, morso secondo la tradizione da un idro, mostrerebbe gli stessi sintomi descritti da Nicandro per il driino/chelidro. Di qui ancora una volta l'identità dei due serpenti: driino/chelidro e idro, essendo particolarmente pericolosi per il morso al piede, come mostra il caso di Filottete, vanno considerati un'unica specie.

Jacques¹⁰, più recentemente, difende la genuinità di *Th.* 414, argomentando la sua scelta ancora una volta con *Tzetz. ad Lyc.* 911 e con *sch. ad Arat.* 946. Lo studioso però arriva a una significativa considerazione: "il est à noter que le Chélydre de Nic. ressemble à son Chersydre: il compare sa tête à celle d'un Serpent qu'il appelle ὕδρος (420 s.), et qui p.-ê. n'est autre que le Chersydre dont on sait qu'il à porté le nom d'ὑδρος. Comme au Chersydre, Nicandre [...] attribue au Chélydre une première période de vie aquatique [...]". Il chelidro e il chersidro, dunque, a parere di Jacques, sono due specie molto simili in Nicandro.

Da ultimo Spatafora¹¹ mantiene anch'egli *Th.* 414, tacendo ormai i dubbi di genuinità che gravano sul verso.

A ben guardare, esistono altre ragioni, oltre a quelle emerse negli studi precedenti, per sostenere l'espunzione di *Th.* 414. Escludendo il verso in questione nessun altro testo della letteratura ofiologica testimonia l'identità tra driino/chelidro e idro. Risulta invece ben attestata l'identità tra chersidro e idro. Per quanto riguarda la testimonianza di Tzetzes, si può a buon diritto pensare che l'erudito bizantino si trovasse davanti ad un testo nicandro (visto che solo Nicandro, lo abbiamo detto, dà testimonianza dell'identità tra idro e chelidro), che già nel XII secolo avrebbe ben potuto accogliere un'interpolazione quale quella rappresentata – a mio parere – da *Th.* 414. Andando poi ad analizzare la testimonianza offerta da *sch. ad Arat.* 946, che tutti gli studiosi favorevoli al mantenimento di *Th.* 414 hanno valutato come testimonianza determinante, il riferimento da parte dello scoliaste a Nicandro a proposito delle rane delle quali si nutre l'idro, che per primo O. Schneider – ricordo – aveva messo in relazione a *Th.* 416, può essere invece senza problema alcuno accostato a *Th.* 366-7, in cui si parla dell'odio del chersidro nei confronti di questi anfibi, ὃς δ' ἦτοι τὸ πρὶν μὲν ὑπὸ βροχθώδει λίμνη / ἄσπειστον βατράχοισι φέρει κότον, odio che fa presto, onvviamente, a diventare motivo di caccia. Questo darebbe un'ulteriore prova dell'identità di idro e chersidro, e non di idro e chelidro. E inoltre il tradizionale morso al piede di Filottete da parte dell'idro non può, né deve, essere un argomento

¹⁰ J. M. Jacques, *Nicandre. Le Thériaques: Fragments iologiques antérieurs à Nicandre*, Paris 2002, 134-5.

¹¹ G. Spatafora, *Nicandro. Theriaká e Alexiphármaka*. Introduzione, traduzione e commento, Roma 2007, 135 n. 289.

per ammettere il mantenimento di *Th.* 414, né per stabilire l'identità tra driino/chelidro e idro: molti serpenti hanno un morso i cui effetti si presentano in maniera del tutto sovrapponibile, e poi il driino/chelidro, come testimonia Nicandro, è simile all'idro (valgono anche le considerazioni di Jacques di sopra a proposito della affinità di comportamento tra chelidro e chersidro).

Vorrei far notare ancora un altro elemento degno di attenzione. Andromaco Seniore, archiatra di Nerone e autore di una ricetta farmacologica in versi dal titolo Γαλήνη¹², che deve molto a Nicandro soprattutto nella costruzione del suo catalogo erpetologico, come ha messo in luce una folta serie di studi¹³, considera il driino un animale inequivocabilmente diverso dall'idro (vd. v. 17 οὐκ ἀλέγοι δρυίναο e v. 21 οὐχ ὕδρος οὐδ' ἐπὶ χέρσον). È questa un'ulteriore testimonianza, che si aggiunge a quelle già rilevate, della mancanza di identità di driino/chelidro e idro: sembra decisamente inverosimile che Andromaco non abbia seguito proprio in questo punto la sua fonte primaria, Nicandro, attingendo ad un'altra tradizione ofiologica.

Concludendo, il v. 414 dei *Theriaká* di Nicandro è da considerarsi un'interpolazione, così come aveva già creduto J. G. Schneider, dovuta con ogni probabilità alla vicinanza dei nomi χέρσουδρος e χέλυδρος, nonché all'affinità di comportamento dei due rettili. La confusione nella denominazione del driino/chelidro come idro deriva quindi da un problema di ordine testuale piuttosto che da un'incertezza, pur esistente in altri casi, della tradizione ofiologica.

Università di Palermo

MARIA DORELLA GIANGRASSO

ABSTRACT:

The aim of this paper is to argue that the snake called dryinas should be identified only with another snake, the chelydrus, and not with the more famous hydrus, as is written in Nicander's *Theriaká* v. 414. In fact this verse is an interpolation.

KEYWORDS:

Nicander, *Theriaká*, snakes, dryinas.

¹² Per il testo della Γαλήνη vd. E. Heitsch, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, II, Göttingen 1964, 7-15; cfr. M. Cassia, *Andromaco di Creta. Medicina e potere nella Roma neroniana*, Acireale-Roma 2012, 30-38.

¹³ Il primo studioso a rilevare questa affinità fu O. Schneider, *De Andromachi archiatri elegia*, "Philologus" 13, 1858, 25-58, in particolare p. 31; cfr. anche E. Heitsch, *Überlieferungsgeschichtliche Untersuchungen zu Andromachos, Markellos von Side und zum Carmen de viribus herbarum*, in "Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen" Philologisch-historische Klasse, 1963, 37; B. Effe, *Lehre und Dichtung*, München 1977, 194-195.